Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 68 (1996)

Heft: 1

Artikel: Una data da ricordare : 125 anni fa, il 1. febbraio 1871, l'armata del generale Bourbaki chiedeva il suo internamento nel nostro paese

Autor: Massarotti, Vigilio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247217

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una data da ricordare: 125 anni fa, il 1. febbraio 1871, l'armata del generale Bourbaki chiedeva il suo internamento nel nostro Paese

Col Vigilio Massarotti

1. Introduzione

Il conflitto franco-tedesco del 1870/71 segna una data molto importante per la Confederazione. Infatti esso rappresentò la prima occasione per applicare il trattato di pace del 1815 che sanciva la neutralità del nostro Paese e per dimostrare la nostra volontà di difesa.

Esisteva, nel caso specifico, il pericolo che l'uno o l'altro dei belligeranti utilizzasse il nostro territorio per prendere alle spalle il nemico. Questo pericolo si ripeté nel 1914/18 e nel 1939/45 nelle ostilità dirette tra Francia e Germania, all'inizio del conflitto e nell'autunno 1944.

È alla fine della guerra, terminata con la sconfitta dell'esercito francese e con l'arrivo delle truppe prussiane sino a Parigi, che si situa l'internamento dell'armata del generale Bourbaki, forte di quattro corpi d'armata. Esso coinvolse tutto il popolo svizzero, in uno slancio di solidarietà umana per quelle decine di migliaia di soldati privi di tutto ed estenuati dal freddo, dalla fame e dalla fatica.

Mi permetto qui, prima di continuare, una precisazione storica. A proposito di questo internamento si parla sempre di armata Bourbaki, anzi spesso solamente di «Bourbaki» e, come tale, è passato alla storia. Però, al momento dell'entrata delle truppe francesi nel nostro Paese, l'«Armata dell'Est», secondo la denominazione storica ufficiale, era al comando del generale Clinchant ma, riferendosi a questo avvenimento si parla sempre, ancora oggi, di Bourbaki. Questi aveva ricevuto come missione di liberare la fortezza di Belfort assediata dai Prussiani, ma, dopo una battaglia durata tre giorni, egli fu costretto alla ritirata.

Dopo essere rimasto ferito in un tentativo di suicidio, il comando fu ripreso dal generale Clinchant, il quale firmò il 1. febbraio 1871 la convenzione con le condizioni per l'internamento delle sue truppe con il generale Herzog, comandante in capo dell'esercito svizzero. Però l'«Armata dell'Est» conservò sempre il nome del suo primo comandante!

2. La guerra franco-tedesca 1870-1871

Lungi da me l'idea di trattare in dettaglio lo sviluppo delle ostilità e le situazioni tattiche di questo conflitto, ciò che esulerebbe dal quadro di questo articolo. Mi limiterò pertanto a ricordarne solo i fatti salienti, utili al lettore per una maggiore comprensione di quanto segue.

Il 15 luglio 1870 il governo prussiano non faceva più mistero dell'imminenza d'un conflitto con la Francia.

Il medesimo giorno il Consiglio Federale, per non essere preso di sorpresa dagli avvenimenti, convoca le Camere per prendere le misure richieste per salvaguarda-

re la neutralità e l'integrità del nostro suolo e decreta la mobilitazione parziale dell'esercito (5 divisioni su un totale di 9).
Nel contempo la Confederazione dichiara la sua neutralità, dichiarazione accolta dalle Potenze belligeranti con l'assicurazione formale di rispettare i trattati del 1815.
Il 19 luglio l'Assemblea Federale procede all'elezione del generale nella persona del colonnello Herzog di Aarau, ispettore dell'artiglieria e, il giorno seguente, viene designato come capo di stato maggiore generale il colonnello Paravicini di Basilea.
Il medesimo giorno la Francia dichiara la guerra alla Prussia e la situazione è grave per la Svizzera, tanto più che non si conosce ancora quale sarà l'attitudine dell'Austria e dell'Italia. In ogni modo lo schieramento dell'esercito federale era stato previsto in vista di un movimento dei Francesi in direzione della Germania meridionale.
Dopo un breve periodo di tensione iniziale, allontanandosi le operazioni dalle nostre frontiere, il Consiglio Federale decide di smobilitare quasi completamente l'esercito e di congedare il generale Herzog.
All'inizio del mese di dicembre 1870, il Consiglio Federale venne a conoscenza che i Francesi effettuavano forti movimenti di truppe verso l'est, lungo la nostra frontiera. Infatti, l'«Armata dell'Est», formata da quattro corpi d'armata, come menzionato precedentemente, sotto il comando del generale Bourbaki, aveva, nel frattempo, ricevuto come missione di attaccare il quarto corpo d'armata tedesco e cercare di sbloccare così il cerchio attorno a Belfort.
La grande offensiva fu lanciata da Bourbaki sul fiume Lizaine il 15 gennaio 1871. I combattimenti durarono tre giorni in condizioni atmosferiche terribili: venti gelidi, neve, ghiaccio, temperature estremamente basse, mettendo di fronte 130.000 Francesi contro 40.000 Prussiani. Malgrado la loro superiorità numerica, le truppe del generale Bourbacki non riuscirono a sfondare le linee di difesa del nemico in direzione di Belfort. Inoltre, Bourbaki, in piena battaglia, ricevette la notizia che un corpo d'armata nemico, al comando del generale von Manteuffel, si trovava ad un giorno di marcia e si avvicinava a marce forzate come rinforzo per i Prussiani.
A questo punto, senza che egli fosse stato praticamente sconfitto, ma avendo subìto fortissime perdite – 11.000 uomini tra caduti e feriti – e ingenti quantità di materiale, ordinò la ritirata in direzione di Besançon il 17 gennaio. Raggiunta questa città il 20 gennaio, sotto l'incalzare dei Tedeschi, fu costretto a cercare di raggiungere Lione, però con le truppe sfinite e moralmente distrutte a sua disposizione, il suo piano fallì.

Ed è così che il 26 gennaio 1871, giudicando la situazione senza via d'uscita, per sfuggire al disonore, egli effettuò un tentativo di suicidio rimanendo ferito gravemente. Il giorno seguente, il generale Clinchant assunse il comando al suo posto.
Allora ebbe inizio la ritirata in condizioni spaventose, che gli storici non hanno esitato a paragonare a quelle incontrate da Napoleone Bonaparte con la «Grande Armée» rientrando dalla Russia, ma con la differenza che la frontiera con la Svizzera fosse più vicina.
Nel frattempo, il 19 gennaio, il Consiglio Federale, prevedendo, con un po' di ritardo, ciò che doveva poi accadere, richiamò il generale Herzog per riprendere il comando dell'esercito: egli fece affluire, a marce forzate, le truppe a sua disposizione in quel momento verso la catena del Giura.
Il generale Herzog venne a conoscenza di ciò che accadeva nell'«Armata dell'Est» solamente la sera del 28 gennaio. Egli prese subito le misure necessarie, affinché tutte le truppe a sua disposizione, nella notte dal 28 al 29 gennaio si spiegassero in un nuovo dispositivo di fronte ai passaggi obbligati del Giura. Questa operazione che non poté necessariamente essere ben preparata ed effettuata sotto la pressione delle circostanze, provocò delusioni e recriminazioni: con l'ordine di battaglia sconvolto ed i collegamenti deficienti, le truppe giunsero in linea con ritardi notevoli ed a prezzo di grandi stenti, per accogliere dentro le nostre frontiere un'«Armata dell'Est» sfinita.
Basti pensare, inoltre, che di fronte ai 120.000 Francesi che si accalcavano attorno a Pontarlier, il generale Herzog, ad un certo momento, poteva solamente disporre di circa 22.000 uomini con 54 pezzi d'artiglieria e 2000 cavalli!

3. L'internamento dell'armata Bourbaki il 1. febbraio 1871

Il 28 gennaio 1871, la Francia concludeva l'armistizio con la Prussia, escludendo però l'«Armata dell'Est».
Il 1. febbraio, un emissario del generale Clinchant si presentava alle Verrières dove si trovava il generale Herzog, per chiedere quali fossero le condizioni per l'internamento delle truppe francesi in ritirata, nel nostro Paese. Le discussioni a proposito dei 10 punti della convenzione non durarono più di 45 minuti ed il generale Clinchant appose senza indugio la sua firma.
Da notare che il suo capo di stato maggiore era un generale Borel, senza legami di parentela con la famiglia Borel di Neuchâtel, alla quale appartennero poi il comandante di corpo d'armata Jules Borel (1884-1963) e l'attuale divisionario a r Denis Borel, storico militare emerito.
A partire dalle cinque del mattino del 1. febbraio i primi elementi francesi traver-

sarono la nostra frontiera e, primo tra tutti, il generale Clinchant con il suo stato maggiore! La truppa dovette consegnare le armi, mentre agli ufficiali fu concesso di conservare le armi e i cavalli.
Il Consiglio Federale, tramite il suo ambasciatore a Berlino, avvisò immediatamente il governo tedesco della convenzione firmata e del suo contenuto.
L'entrata di 87.000 uomini sul nostro territorio ebbe luogo in 48 ore. Una parte, 33.000 uomini e 4000 cavalli entrarono alle Verrières, mentre il grosso, 54.000 uomini e 8000 cavalli, passarono attraverso i passi del Giura vodese, a Ballaigues, St Croix, Vallorbe, Vallée de Joux e St. Cergues. L'ultimo contingente s'annunciò il 2 febbraio in ordine perfetto, ufficiali e sott'ufficiali in testa: si trattava dei superstiti della retroguardia che si era sacrificata per permettere all'armata Bourbaki di raggiungere ed attraversare il nostro confine.
Il materiale e le armi (266 pezzi d'artiglieria, 19 mitragliatrici, 1158 mezzi di trasporto, 72.000 armi da fuoco e 75.000 armi bianche) vennero riuniti in grandi parchi: armi e munizioni a Grandson, Morges e Thun; i cavalli in numero di circa 12.000, i mezzi di trasporto ed i pezzi d'artiglieria a Colombier e a Yverdon. Diverse unità di riserva e di parco dovettero essere chiamate in servizio per la guardia dei depositi e degli internati. Ci si può immaginare di fronte a quali problemi logistici ed in particolare di trasporto furono confrontate le truppe svizzere che accolsero queste decine di migliaia di soldati sfiniti ed affamati. I malati e i feriti vennero immediatamente rimpatriati via Ginevra. Tutti i Cantoni, ad eccezione del Ticino (problemi di trasporto, dato che il traforo del Gottardo non esisteva ancora!), ricevettero il loro contingente di internati, ripartiti in 200 comuni, dove la popolazione in uno slancio unanime e caritatevole, senza fare distinzioni di lingua e di religione, accolse questi sfortunati.
Il loro soggiorno nel nostro Paese non durò molto a lungo e già a partire dal 13 e sino al 23 marzo, si poté procedere al rimpatrio di tutti gli internati.
Di questa unanime testimonianza di generosità e di simpatia, il popolo francese serbò verso la Svizzera una grande riconoscenza, ciò che contribuì non poco a rinsaldare vieppiù i vincoli di amicizia fra i due Stati vicini.
Considerando retrospettivamente questi avvenimenti, si deve essere coscienti del grande pericolo corso dal nostro Paese nei mesi di gennaio-febbraio del 1871. Non sarebbero stati certamente i 22.000 soldati svizzeri ripartiti sui 150 km di frontiera e le 55 bocche da fuoco ad impedire un eventuale tentativo di passaggio in forze dell'«Armata dell'Est», in pieno possesso dei suoi mezzi, attraverso la Svizzera per raggiungere la regione di Lione, dove avrebbe potuto continuare a combattere.

La riuscita di questo internamento va in gran parte riconosciuta allo spirito d'iniziativa e alle rapide decisioni del generale Herzog, che dovette sopperire talvolta ed in certe situazioni al tergiversare e ai tentennamenti del Consiglio Federale di allora.
D'altra parte, si deve sottolineare che l'internamento dell'armata Bourbaki è l'esempio del più grande passaggio di truppe d'un paese belligerante in un paese neutrale. Le misure prese nel 1871 dal generale Herzog e le esperienze fatte in quell'occasione furono di grande utilità per l'elaborazione di un diritto d'internamento di truppe straniere sul nostro suolo, ancora valevole ai giorni nostri.
A conferma di questo fatto, il generale Guisan nel suo «Rapporto sul servizio attivo 1939-1945», nell'edizione francese, a pagina 30 riferisce di essersi basato sulla convenzione e sulle misure prese nel 1871, per organizzare l'internamento del 45.mo corpo d'armata francese (generale Daille) nel mese di giugno 1940, vale a dire circa 70 anni più tardi.
Da notare poi che nel '40 tutto fu più facile per rapporto al 1871, poiché il numero degli internati era di circa la metà, ci si trovava nel mese di giugno, dunque con condizioni atmosferiche più favorevoli, di modo che le truppe francesi, in attesa

L'incontro del generale Clinchant con il generale Herzog alle Verrières.

dell'internamento, ebbero la possibilità di allestire dei bivacchi nei grandi pascoli verdeggianti delle Franches-Montagnes. D'altra parte, i mezzi di trasporto a disposizione settant'anni dopo non si potevano paragonare a quelli del 1871.
Affinché questo capitolo sia completo, vorrei ricordare due avvenimenti legati a quest'ultimo internamento.
Il 4 marzo 1871, fra le quattro e le cinque del pomeriggio, sul terreno adiacente all'arsenale di Morges, situato nel castello, si sviluppò un grande incendio in seguito allo scoppio di 2000 casse di munizioni, ritirate agli internati.
15 furono le vittime e più di 30 i feriti, con ingenti danni al castello. Per fortuna il fuoco non raggiunse i sotterranei del castello dove erano depositati gli obici di grosso calibro, altrimenti la catastrofe sarebbe stata ben più grave. La cittadina di Morges scampò miracolosamente alla distruzione e sino a Losanna si vide il divampare dell'incendio e si sentirono distintamente, durante alcune ore, gli scoppi delle munizioni.
Inoltre, il 22 marzo 1871, un treno che rimpatriava gli internati, si scontrò a Colombier (NE) con un treno merci carico di carbone facendo 22 vittime e parecchi feriti fra gli internati.

Le truppe dell'armata Bourbaki vengono disarmate.

L'interminabile colonna dei feriti arriva alle Verrières.

4. Il «Panorama Bourbaki» di Lucerna

Allorché oggi si parla di questa città, ciò che viene immediatamente presente agli occhi degli stranieri, ma anche di noi figli d'Elvezia, è lo storico ponte in legno del XVI secolo, distrutto da un incendio il 18 agosto 1993 e ricostruito nel 1994 e diventato il simbolo della città in tutto il mondo.
Eppure, per chi non lo sapesse (!), sfogliando il prospetto turistico di Lucerna possiede, fra altri, due punti di attrazione meno conosciuti.
L'uno è il famoso «Leone», opera dello scultore danese Albert Thorwaldsen, che ricorda il sacrificio del Reggimento delle Guardie Svizzere a Parigi il 10 agosto 1792.
L'altro, forse ancora meno conosciuto del precedente, è il non meno famoso «Panorama Bourbaki» che vuol ricordare l'internamento del 1871. Si tratta di un dipinto su tela d'una circonferenza di 112 metri ed un'altezza di 9,8 metri a partire dal 1949 quando l'altezza fu ridotta dai 14 metri quale era all'inizio, nel 1880, quando fu terminato. Esso vuol mostrare in dettaglio l'epopea del 1. febbraio 1871 con un insieme di scene unite tra di loro e quando ci si trova di fronte a questo maestoso paesaggio sembra di rivivere dal vero le sofferenze di quei poveri soldati finiti e stremati dalle fatiche.
L'iniziativa di quest'opera colossale fu del pittore francese Edouard Castres, che visse in prima persona quei momenti come soldato sanitario dell'esercito francese. Egli riunì attorno a sé un gruppo di insigni pittori dell'epoca fra i più conosciuti, fra cui anche il famoso Ferdinand Hodler e due specialisti belgi della pittura panoramica in auge in Europa tra il 1880 e il 1914, in tutto 10 artisti.
Il grande dipinto, la cui superficie totale è di circa 1100 m^2, fu eseguito a Ginevra dove rimase dal 1880 sino al 1889, anno in cui venne trasferito a Lucerna in un edificio della Löwenplatz. Esso fu durante parecchi anni un'attrazione della città e la meta per migliaia di visitatori.
Il «Panorama Bourbaki» è la rappresentazione d'un dramma umano che occupa un posto importante nella nostra storia del secolo scorso. L'immenso paesaggio invernale è certamente uno dei più impressionanti della pittura svizzera del 19.mo secolo. Questo «Panorama», documento impressionante della miseria e della compassione umana, mette in evidenza il grande impegno personale di Edouard Castres e nel contempo è una dimostrazione ed un'affermazione coraggiosa della politica di neutralità della Svizzera di quel tempo.
Con l'andare degli anni è evidente che, sia l'edificio, sia il dipinto abbiano subìto dei danni che necessitano un intervento urgente ed è giunto il momento di prende-

re l'iniziativa, affinché questo monumento della nostra storia possa essere restaurato e trasmesso ai nostri posteri.
È a questo scopo che un comitato d'iniziativa, sotto il patronato dell'ex Consigliere Federale René Felber, si è rivolto al popolo svizzero.
Il progetto di restauro completo ammonta a circa 26 milioni di franchi. La città di Lucerna ha chiesto ai suoi concittadini un credito di costruzione di 11 milioni per l'edificio e il dipinto e 7 milioni per la biblioteca. Il Canton Lucerna si è dichiarato d'accordo di versare un contributo di 2,9 milioni. È evidente però che queste partecipazioni non bastano.
Il tempo urge e i piani sono pronti. Se la votazione popolare del marzo 1996 darà un esito positivo, si prevede di iniziare i lavori di restauro nel prossimo autunno, di modo che tutto sia terminato nel 1999.

Per la redazione di questo articolo mi sono basato su:

- «Storia Militare Svizzera», volume 4, fascicolo 12, 1921.
- «Cent ans d'Armée suisse», di H.R. Kurz, Ed. Troislangues, Lugano-Porza, 1981.
- Archivio personale dell'autore.
- La documentazione per il «Panorama Bourbaki» mi è stata gentilmente messa a disposizione da «Verein zur Erhaltung des Bourbaki-Panorama», come pure le illustrazioni.

Per coloro che desiderassero contribuire ai restauri:
«Verein zur Erhaltung des Bourbaki-Panorama»
Restaurierung
6000 Luzern
CCP 01-24143-4